

Un nuovo strumento per mercati innovativi e in rapida trasformazione: le prassi di riferimento

A cura di Elena Mocchio - Responsabile Ufficio Sviluppo Progetti - Direzione Relazioni esterne, sviluppo e innovazione UNI



Affinare nuovi strumenti per rispondere alle sollecitazioni di un mercato che richiede, in settori innovativi e in rapida evoluzione tecnologica, soluzioni puntuali e tempestive: è da questa specifica esigenza che si è partiti quando gli organi direttivi UNI nel 2011 hanno definito l'utilità di regolamentare delle nuove forme di pubblicazioni para-normative. Nascono le Prassi di Riferimento, una nuova categoria di documenti emanati da UNI che introducono prescrizioni tecniche o modelli applicativi settoriali di norme tecniche, elaborati sulla base di un rapido processo di condivisione ristretta ai soli autori, sotto la conduzione operativa di UNI. L'idea si ispira a tipologie di documenti molto simili già ampiamente sperimentati da altri enti di normazione nazionali - per esempio dall'ente di normazione francese AFNOR, o da quello inglese BSI dall'ISO e dal CEN/CENELEC, che come UNI hanno riscontrato la necessità di poter disporre di una modalità di condivisione e formalizzazione di contenuti tecnici innovativi, nella quale la limitazione del coinvolgimento delle parti interessate sia funzionale alla rapidità dell'iter di elaborazione dei documenti e quindi al ruolo di trasferimento della conoscenza richiesto al mondo della normazione. Ma c'è di più. Le UNI/PdR hanno aperto la via al coinvolgimento di soggetti che fino ad ora non si erano mai avvicinati al mondo della normazione tecnica: l'innovazione

sta anche in questo. Caratterizzate dunque da un rapido processo di elaborazione - complessivamente tra gli 8 ed i 9 mesi dalla data di avvio dei lavori - le UNI/PdR sono sviluppate da Tavoli costituiti da un numero contenuto di esperti nominati dall'organizzazione che le commissiona e da esperti del "Sistema UNI". Ad alcuni dei partecipanti ai diversi Tavoli attualmente al lavoro o che hanno da poco terminato la propria attività, abbiamo chiesto di illustrare in che modo si è lavorato, quale il loro ruolo ed il contributo dato nell'elaborazione di una prassi di riferimento, quali le difficoltà incontrate lungo il rapido percorso di redazione dei documenti, ma anche le soddisfazioni ottenute. Abbiamo inoltre chiesto ad uno dei project leader delle prassi di riferimento pubblicate di ripercorrere il complesso lavoro di raccolta del materiale e della sua organizzazione, della strutturazione, messa a punto e redazione del documento finale. Ed infine, abbiamo voluto raccogliere la testimonianza dei rappresentanti di due organizzazioni che hanno commissionato l'attività di elaborazione di due prassi di riferimento: una che ha già concluso i lavori di elaborazione e pubblicazione del documento e che ora sta quindi procedendo alla diffusione e sperimentazione sul campo dei contenuti e l'altra che ha da poco intrapreso il percorso che porterà alla pubblicazione, presumibilmente al massimo entro i primi mesi del

prossimo anno, di una nuova UNI/PdR. Le prassi di riferimento già pubblicate hanno suscitato grande interesse nei rispettivi mercati di riferimento. A dimostrazione di ciò ci sono i dati relativi ai download effettuati in questi ultimi mesi dal sito UNI, dove i documenti sono disponibili gratuitamente e sono liberamente scaricabili, per alcune prassi di riferimento si parla di 1.000/1.500 accessi solo dalle pagine web UNI. Numerosi inoltre i riferimenti e gli articoli dedicati a questi documenti nei siti e sulla stampa specializzata. Si è dunque rivelata vincente la scelta di consentire l'accesso gratuito alle prassi di riferimento, le quali, va sottolineato, lungi dal voler competere con le attività di normazione tradizionale, ne sono in realtà volano, poiché pensate come importante mezzo per intercettare nuovi mercati e nuovi soggetti interessati a regolamentare volontariamente prodotti o, come sempre più spesso accade, servizi offerti ai consumatori ed ai cittadini, alle volte anche forzando settori un po' reticenti e refrattari al cambiamento. La finalità è creare le premesse affinché questi stessi documenti - entro cinque anni dalla loro pubblicazione - una volta sperimentati dal mercato e se ritenuti validi, possano essere la base per futuri documenti normativi, norme tecniche, UNI/TS o UNI/TR, questa volta elaborati coinvolgendo tutte le parti potenzialmente interessate.

Una "prassi di riferimento" per sostanziare l'innovazione

La normazione volontaria, attraverso le norme tecniche, costituisce uno strumento di trasferimento tecnologico semplice e conveniente. Già nel 2008 l'Unione Europea ha riconosciuto nel documento "Conclusioni del Consiglio UE su normazione e innovazione" il contributo delle norme all'innovazione e alla competitività perché facilitano l'accesso ai mercati, permettono l'interoperabilità tra nuovi e vecchi prodotti/parti (e quindi anche tecnologie) e danno fiducia ai consumatori verso i prodotti innovativi. Inoltre, ha raccomandato al mondo della ricerca di valutare le possibilità di trasferire i propri risultati direttamente nelle norme, riconoscendo ad esse un ruolo di stimolo all'innovazione analogo a quello dei brevetti, ed ha incoraggiato gli Stati Membri a fare formazione scolastica su questi temi.

Alla fine dello scorso anno, con l'emanazione del Regolamento UE n.1025 sulla normazione europea, il Parlamento Europeo ed il Consiglio dell'Europa hanno ribadito che la normazione europea contribuisce anche a promuovere la competitività delle imprese agevolando in particolare la libera circolazione dei beni e dei servizi, l'interoperabilità delle reti, i mezzi di comunicazione, lo sviluppo tecnologico e l'innovazione. Infatti, le norme possono contribuire, unitamente alla politica dell'Unione, ad affrontare le principali sfide di carattere sociale quali il cambiamento climatico, l'uso sostenibile delle risorse, l'innovazione, l'invecchiamento della popolazione, l'integrazione delle persone con disabilità, la protezione dei consumatori, la sicurezza dei lavoratori e le condizioni di lavoro.

In sostanza, la normazione volontaria favorisce l'innovazione perché, diffondendo conoscenza, trasferisce la tecnologia, crea reti di rapporti tra le imprese e la ricerca e definisce il quadro di riferimento all'interno del quale si sviluppano i nuovi prodotti e mercati.

Sulla base di questo contesto legislativo ed economico, ragioniamo su alcune domande.

La prima: Innovare la normazione significa solo normare l'innovazione?

Come recentemente esposto da UNI al Workshop internazionale dell'ISO/COPOLCO sul tema della protezione del consumatore, tenere in considerazione l'innovazione nel mondo della normazione può sicuramente significare standardizzare nuove tecnologie per rendere disponibile al mercato il risultato degli ultimi ritrovati della scienza e della tecnica, ma comprende anche una serie di opportunità per garantire uno sviluppo temporale della normazione tecnica. Tra queste si evidenzia la capacità di:

- proporsi a nuovi mercati che non hanno an-

cora sperimentato pienamente l'utilità dell'autoregolamentazione volontaria, come il settore della finanzia o quello dei servizi pubblici;

- rispondere alle esigenze di nuovi soggetti, fino ad oggi più deboli nella rappresentanza ai tavoli delle Commissioni Tecniche, come i consumatori, i lavoratori, gli operatori del volontariato, ma anche la pubblica amministrazione locale, le micro imprese ed i professionisti;
- modificare i processi di elaborazione delle norme, costruiti in passato principalmente per gestire il consenso nell'elaborazione di specifiche di materiale/prodotto per le transazioni nell'ambito business, ed ora estesi al mondo dei servizi e delle professioni con particolare attenzione al settore consumer;
- individuare nuove tipologie di prodotto normativo, superando alcune limitazioni tipiche delle norme tecniche, offrendo al mercato soluzioni diversificate che rendano la normazione volontaria più attraente e adeguata alle esigenze;
- ipotizzare diverse soluzioni di approccio alla valutazione delle conformità, fino ad oggi molto concentrata sulla certificazione da parte di soggetti terzi accreditati, studiando delle applicazioni che sfruttino maggiormente la consapevolezza degli utilizzatori di prodotti/servizi.

La seconda: è possibile normare contestualmente lo stato dell'arte e l'innovazione?

Si dice che la normazione volontaria rappresenti lo "stato dell'arte", ovvero lo "stadio dello sviluppo raggiunto in un determinato momento dalle capacità tecniche relative a prodotti, processi o servizi basati su scoperte scientifiche, tecnologiche e sperimentali". Perciò la norma tecnica è la sintesi di conoscenza ed esperienza, frutto del consenso di "certezze" espresse da (tutti i) soggetti di una filiera produttiva: ricerca, applicazione, progettazione, realizzazione, utilizzo. Per poter essere "normato", un prodotto/servizio deve avere una diffusione "comune e ripetuta", le cui caratteristiche "standard" universalmente riconosciute vengono fotografate quali specifiche prestazionali.

Sembrirebbe quindi che la normazione volontaria e i suoi principi di funzionamento non si possano applicare tal quale all'innovazione, dove gli oggetti trattati non hanno ancora un utilizzo comune e ripetuto nell'intera filiera, ma coinvolgono inizialmente soltanto una parte limitata di soggetti. Ma il prodotto/servizio innovativo di oggi diventa lo "standard" di domani ed è necessario ridurre i tempi di trasferimento tecnologico affinché la definizione tempestiva delle caratteristiche tecniche di innovazione possano costituire la base delle specifiche delle norme del futuro. In pratica,

la normazione volontaria deve costituire un ponte tra l'innovazione e lo stato dell'arte.

La terza: La normazione è in regime di monopolio o di concorrenza?

Con il riconoscimento dell'Unione Europea, gli Enti di Normazione assumono di fatto una posizione di monopolio negli Stati in cui operano, svolgendo una funzione di interesse pubblico nello "Stato Comunità", quali depositari della regolamentazione volontaria dei mercati, a supporto e integrazione della legislazione cogente operata dalle amministrazioni centrali e regionali. Nella realtà non è vero che il mercato si rivolge sempre alla normazione quando nasce un'esigenza volontaria di regolamentazione. Sono infatti numerosissimi i casi di definizione di specifiche prestazionali e di qualità che vengono elaborate nell'ambito di strutture esterne agli Enti di Normazione riconosciuti. Citiamo a titolo di esempio gli standard condivisi all'interno di consorzi, le specifiche tecniche proprietarie di organismi pubblici e privati, i protocolli di prova risultato della ricerca scientifica, i documenti tecnici elaborati da reti d'impresa e distretti industriali, gli schemi di valutazione emessi da organismi di certificazione, i disciplinari di gestione dei marchi, ecc.

La proliferazione di questi documenti, che non garantiscono solitamente consensualità, trasparenza, democraticità e volontarietà, generano talvolta confusione sul mercato, soprattutto per l'utenza che non dispone spesso delle capacità di riconoscere i diversi valori da attribuire alle "norme". Sarebbe sicuramente utile fare ordine e cercare di ricondurre tutte le esperienze normative, anche condotte a livello territoriale, settoriale o ristretto, nell'ambito degli Enti di Normazione, preposti istituzionalmente a tale funzione.

La quarta: Come si può estendere l'esperienza sui prodotti al settore dei servizi?

Uno studio condotto dal Consiglio Direttivo UNI, nell'ambito delle Linee Politiche 2009-2010, dal titolo "Qualità e sostenibilità dei processi organizzativi e della filiera dei servizi" ha evidenziato che il mondo della normazione doveva orientarsi verso i nuovi mercati potenziali ed i suoi soggetti interessati con un'attitudine nuova, anticipando l'applicazione della condivisione tra tutte le parti con coinvolgimenti prioritari tra gli erogatori di servizi, pubblici e privati, ed i fruitori degli stessi, cittadini e utenti.

Tale nuovo approccio doveva consentire in tempi brevi la definizione di accordi specifici, formalizzati sotto forma di disciplinari coordinati dall'intervento strategico dell'UNI. Questa nuova forma di coinvolgimento alla normazione volontaria doveva ridurre i tempi tradizionali della normazione consentendo di accrescere la consapevolezza normativa dei futuri stakeholder dell'UNI in un graduale processo

La tabella riporta qui di seguito le Prassi di Riferimento attualmente pubblicate. Tutte le Prassi di Riferimento sono disponibili e liberamente scaricabili dal sito UNI, alla pagina *Innovazione Le Prassi di Riferimento Scarica le prassi pubblicate*.

| Numero e titolo | Scopo e campi di applicazione | Data inizio lavori | Data pubblicazione |
|--|---|--------------------|--------------------|
| UNI/PdR 1:2012 Stabilimenti balneari - Requisiti per la sicurezza, la qualità, la fruibilità e la sostenibilità dei servizi erogati dagli stabilimenti balneari | La presente prassi di riferimento fornisce agli operatori del settore turistico-balneare gli elementi necessari per impostare, gestire e verificare i servizi offerti, garantendo al cliente adeguati livelli di sicurezza, qualità, fruibilità e rispetto dell'ambiente circostante. Le indicazioni fornite consentono di strutturare al meglio i servizi di uno stabilimento balneare in funzione delle peculiarità del luogo, delle dimensioni della spiaggia e delle caratteristiche degli impianti e delle opere, permettendo inoltre una classificazione dello stabilimento balneare nell'ottica della soddisfazione del cliente. Il documento può essere applicato a tutti gli stabilimenti balneari che forniscono servizi principali ed accessori alla balneazione, dotati di opportune strutture situate sul demanio marittimo. | 12/06/2012 | 13/11/2012 |
| UNI/PdR 2:2013 Indirizzi metodologici e procedurali per l'asseverazione nel settore delle costruzioni edili ed ingegneria civile | La presente prassi di riferimento fornisce indirizzi operativi per il rilascio della asseverazione prevista dall'art. 51 del D.Lgs 81/08 e s.m.i. in materia di sicurezza sul lavoro nel settore delle costruzioni edili e di ingegneria civile. Si applica al servizio di asseverazione erogato dai Comitati Paritetici Territoriali (CPT), così come definiti dall'art. 2, comma 1, lettera ee) del D.Lgs 81/08 e s.m.i. | 17/04/2012 | 19/02/2013 |
| UNI/PdR 3:2013 Aziende di stampa industriale - Obblighi, responsabilità e aspetti gestionali per la sicurezza sul lavoro e la tutela ambientale | La presente prassi di riferimento ha lo scopo di fornire una serie di indicazioni generali e di dettaglio sugli obblighi, le responsabilità e gli aspetti gestionali, inclusa la tenuta documentale, riguardanti la sicurezza sul lavoro e la tutela ambientale, applicabili alle aziende di stampa industriale. Il presente documento si applica a tutte le tipologie di stampa, ma è stato redatto guardando con particolare attenzione alla stampa offset e flessografica. | 11/06/2012 | 22/02/2013 |

di consolidamento dell'innovazione.

Si è quindi ritenuto importante, proprio per svolgere un'azione propositiva nel settore dei servizi, di formalizzare la possibilità di elaborare disciplinari disponibili pubblicamente, frutto di accordi con singoli importanti soggetti sul mercato, al pari di documenti parnormativi già esistenti presso gli altri grandi Enti di Normazione Europei. Nascevano così le "prassi di riferimento".

Mettendo insieme le risposte, si capisce il valore delle UNI/PdR. Sono documenti parnormativi che anticipano l'attività di normazione tecnica, presentando i seguenti benefici:

- si rivolgono a nuovi mercati che non hanno ancora sperimentato pienamente l'utilità dell'autoregolamentazione volontaria;
- rispondono alle esigenze di nuovi soggetti, fino ad oggi più deboli nella normazione tecnica, quali consumatori e pubblica amministrazione;
- accelerano il processo di definizione delle specifiche tecniche;
- costituiscono un collegamento tra l'innovazione e lo stato dell'arte;
- raccolgono le diverse esperienze di "normazione" non ufficiali svolte da diverse organizzazioni quali espressioni di esigenze del

mercato;

- sono uno strumento per aiutare, e talvolta per "forzare", settori economici e sociali a rivolgersi alla normazione volontaria per trovare soluzioni a necessità di qualificazione.

Se andiamo a percorrere la breve, ma intensa, esperienza condotta negli ultimi 18 mesi nella gestione delle prassi di riferimento, ci rendiamo conto che questo nuovo strumento parnormativo ha saputo dare risposte a situazioni diverse, nelle quali si ritrovano i caratteri sopra espressi.

È così che la UNI/PdR 1 sui requisiti degli stabilimenti balneari ha trattato l'argomento dei servizi turistici, dando la possibilità a esperienze locali di diffondersi sul territorio nazionale, in un settore che con fatica si sta avvicinando alla qualificazione attraverso norme volontarie. La UNI/PdR 2 sull'asseverazione nel settore edile ha consentito di gestire con trasparenza un argomento affidato dallo Stato a organismi bilaterali che avrebbero potuto chiudersi al loro interno. La UNI/PdR 3 sulla sicurezza delle industrie per la stampa dimostra come particolari applicazioni settoriali possano comunque rientrare nell'ambito della normazione volontaria.

Lo stesso vale per i temi allo studio, quale i servizi di progettazione e realizzazione di sistemi

audio-video professionali, i cui contenuti d'innovazione richiedono una progressiva diffusione sul mercato, oppure i sistemi di gestione delle infrastrutture critiche nazionali, quale soluzione innovativa che richiederà una sperimentazione tra i principali gestori di reti energetiche e di telecomunicazione o la definizione di indicatori che permettono alle amministrazioni locali di misurare la propria efficacia ed efficienza.

Sono tutti argomenti per i quali, in mancanza di uno stato dell'arte consolidato, lo strumento della norma tecnica mediante l'accordo strategico e contenutistico dell'intera filiera è più difficile, se non impossibile da ottenere. Le prassi di riferimento sono allora veramente "una risposta tempestiva per i mercati che cambiano".

Siamo convinti che dopo un paio d'anni tutto questo bagaglio di conoscenza potrà alimentare la rapida elaborazione di norme tecniche che, sulla base di contenuti già strutturati, coerenti e diffusi sul mercato, saranno il frutto di un consenso allargato di tutte le parti interessate. Avremo così dato "sostanza" normativa all'innovazione.

Ruggero Lensi

Direttore Relazioni esterne, sviluppo e innovazione UNI

Chi, come e cosa: come nasce una prassi di riferimento?

Documenti para-normativi di recente introduzione tra le tipologie di pubblicazioni UNI, le prassi di riferimento nascono in primo luogo per rispondere in modo tempestivo alle esigenze di un mercato innovativo, che precorre ed anticipa i tempi proponendo soluzioni nuove, non ancora consolidate e condivise.

Sono uno strumento che consente di "intercettare" e codificare le buone pratiche che il mercato mette spontaneamente in atto, consentendo così di valorizzare le eccellenze e dare risalto a tematiche inedite, non ancora affrontate dal mondo della normazione tradi-

zionale, vuoi per il loro carattere d'avanguardia, vuoi per l'imaturità del mercato stesso. Ma come nasce una prassi di riferimento? Chi può proporre l'avvio? Quali i possibili temi trattati? Le prassi di riferimento nascono su sollecitazione di organizzazioni ampiamente rappresentative del mercato, attraverso l'invio ad UNI di una richiesta ufficiale di avvio dei lavori. Due i punti da tenere in considerazione in questa prima fase. Innanzitutto la richiesta è generalmente preceduta da contatti e, a volte, incontri preparatori con la Direzione *Relazioni Esterne, sviluppo e innovazione*, responsabile della gestione e della pubblicazione delle UNI/PdR. Questo per assicurarsi che i soggetti proponenti e la potenziale tematica

siano effettivamente compatibili con lo strumento a disposizione.

In secondo luogo, viene attentamente verificato che il potenziale committente, cioè il soggetto proponente, abbia effettivamente le caratteristiche e la titolarità per poter attivare una UNI/PdR. Non tutte le organizzazioni possono infatti intraprendere il percorso che porterà alla pubblicazione di una prassi di riferimento. Solo un committente che sia rappresentativo del mercato, per esempio, un'entità pubblica - centrale o locale -, una associazione di aziende, di professionisti, di consumatori, di lavoratori, un consorzio di organizzazioni, ma anche il mondo della ricerca, le imprese a partecipazione statale, la grande com-

LE PRASSI DI RIFERIMENTO IN FASE DI ELABORAZIONE

| Titolo | Scopo e campo di applicazione | Committente |
|---|---|---|
| Sostenibilità ambientale nelle costruzioni | Il documento definisce i metodi di valutazione della sostenibilità energetica ed ambientale degli edifici, con riferimento all'edilizia residenziale, uffici, scuole, edifici industriali ed a destinazione commerciale, ed a livello di scala urbana. | ITACA - Istituto per l'Innovazione e Trasparenza degli Appalti e Compatibilità Ambientale |
| Tutela delle infrastrutture critiche | Il documento fornisce un supporto al sistema nazionale di designazione e tutela delle Infrastrutture Critiche Nazionali ed Europee, al fine di garantire livelli minimi di tutela a garanzia della tenuta delle infrastrutture necessarie a mantenere adeguata la qualità di vita quotidiana del sistema Paese. L'esigenza è finalizzata a supportare lo sviluppo dell'avvenuto recepimento in Italia della Direttiva Europea 2008/114/EC critiche. | AIPSA - Associazione Italiana Professionisti Security Aziendale |
| Linea guida sui servizi di integrazione dei sistemi audio/video professionali | Il documento definisce i requisiti di servizio di progettazione, installazione, configurazione e taratura, programmazione e collaudo erogato dalle aziende che lavorano nell'ambito del mercato innovativo dell'integrazione dei sistemi audio, video e controlli (AVC). Il documento, inoltre, fornisce indicazioni generali sulla competenza professionale degli operatori coinvolti nelle diverse attività afferenti al servizio di integrazione dei sistemi AVC. | SIEC - Systems Integration Experience Community |
| Indicatori di qualità per gli Enti Locali | Il documento individua e mette a disposizione delle amministrazioni locali una serie di indicatori significativi per verificare e tenere sotto controllo le prestazioni dei processi ed il livello dei servizi offerti ai cittadini. Gli indicatori, raggruppati secondo le macro-categorie dei processi di governo, processi operativi e processi di supporto, sono collegati alle aree dello sviluppo istituzionale per il buon governo, sviluppo economico sostenibile, sviluppo sociale includente e sviluppo ambientale sostenibile così come individuate dall'ISO 18091/ dall'UNI/TR 11217:2010 | Associazione Qualità Comuni |
| Valutazione della qualità economica | Linea guida declinata in coerenza con i principi e le azioni che sottendono alla filosofia del protocollo della Qualità di Roma Capitale - sulla base tecnica, scientifica e culturale della matrice AUDIS della Qualità Urbana - ed in particolare alla qualità economica, che si baserà sui principi e l'articolazione della specifica tecnica UNI/TS 11453 sull'iter di finanziamento delle costruzioni. Il documento potrà trovare utilità presso altre realtà territoriali italiane. | RPR - Risorse per Roma |

COME SI FANNO?

mittenza e le istituzioni dello Stato, quali i ministeri, possono essere accettati in qualità di proponenti di una prassi di riferimento. A seguito della ricezione della richiesta di intraprendere i lavori che porteranno alla pubblicazione della prassi di riferimento, vengono fatte da UNI tutta una serie di verifiche preventive: si provvede ad assicurarsi presso i Comitati Tecnici pertinenti che non vi siano attività normative nazionali, europee o internazionali in corso sulla tematica proposta. Una volta ricevuto il via libera e raccolte le eventuali adesioni di esperti del "Sistema UNI" interessati a contribuire ai lavori di elaborazione della futura UNI/PdR, si procede con una formale valutazione politico-strategica da parte della Giunta Esecutiva UNI: questo passaggio è particolarmente delicato ed importante in quanto non solo verrà approvato in termini generali lo scopo e campo di applicazione della prassi di riferimento, ma anche la titolarità del soggetto proponente e la coerenza tra tematica e committente.

Al completamento di questa fase di inquadramento iniziale del progetto, una volta ricevuto il benestare dalla Giunta Esecutiva, si procede con la formalizzazione del contratto tra UNI e il committente, tramite il quale vengono definite le tempistiche, le risorse umane e le eventuali azioni di divulgazione dei risultati ed infine, gli aspetti economici necessari a finanziare le attività di gestione operativa UNI del Tavolo di lavoro. In questa fase il committente è chiamato a nominare dei propri esperti che, insieme agli eventuali esperti nominati dal Sistema UNI, lavoreranno al Tavolo UNI/PdR: le prassi di riferimento, infatti, non essendo documenti normativi non vengono elaborate all'interno degli Organi Tecnici deputati all'attività di normazione, ma vengono prodotte da un Tavolo di lavoro appositamente costituito. A garanzia della massima trasparenza del processo, l'avvio del progetto di UNI/PdR è reso noto anche attraverso il sito UNI e divulgato tramite i canali mediatici, con lo scopo di informare e di raccogliere eventuali manife-

stazioni di interesse da parte del mercato. Giunge il momento di dare il via ai lavori e il Tavolo degli esperti nominati dal committente - ed eventualmente del Sistema UNI - viene convocato per la prima riunione di kick-off. Inizia la fase più operativa del processo di elaborazione delle prassi di riferimento: in un massimo di 8 mesi dall'approvazione da parte di UNI della richiesta di avviare i lavori, i contenuti di quella che sarà la futura UNI/PdR vengono definiti, organizzati e consolidati. Si tratta di mettere a punto un documento che può prendere spunto da pubblicazioni esistenti, per esempio dei disciplinari o delle best practice che il committente ha già sperimentato, oppure può essere un'idea, un canovaccio attorno al quale dovrà essere costruita ex-novo l'intera prassi di riferimento. Il supporto operativo e di coordinamento offerto da UNI rappresenta dunque un passaggio importante per "tradurre" in forma organizzata e strutturata, le esigenze ed i contenuti proposti dagli esperti. È infatti compito di UNI non solo organizzare l'attività in termini di supporto di segreteria, ma anche fornire le basi metodologiche ed indirizzare i lavori in modo tale che il documento risponda alle necessità ed aspettative del committente, e che le tempistiche definite in fase di stipula del contratto siano rispettate. Spetta ad UNI coordinare il Tavolo, confrontarsi con il project leader e supportarlo nella stesura delle diverse versioni delle bozze di prassi di riferimento, monitorare i contributi dei vari esperti eventualmente incaricati di redigere parti specifiche del documento. E ancora, è UNI che gestisce il processo di costruzione del consenso, che, sebbene ristretto ai soli partecipanti al Tavolo, rappresenta sempre un momento delicato nell'approvazione finale dei contenuti della prassi di riferimento.

I temi trattati dalle prassi di riferimento possono essere estremamente vari e riguardano tutti i settori di competenza dell'Ente. Si può trattare di documenti che introducono prescrizioni tecniche o modelli applicativi settoriali di norme tecniche, oppure documenti applicabili a settori innovativi, mai coinvolti nelle attività di normazione. O ancora, possono essere documenti già in uso nell'ambito delle prestazioni dei servizi erogati al consumatore/cittadino, che stabiliscono requisiti di servizio per organizzazioni che operano in settori di nicchia, in cui l'innovazione rappresenta un fattore preponderante. Infine, possono essere applicazioni particolari di specifiche esistenti, disciplinari industriali, protocolli per la gestione di marchi proprietari, modelli di gestione sperimentati a livello locale, adozioni a livello nazionale di CEN Workshop Agreement (CWA). Ma torniamo al processo di elaborazione delle UNI/PdR. Nell'arco di qualche mese,



grazie ad un lavoro di aggiustamento e revisione dei contenuti delle diverse bozze del documento, il Tavolo è pronto ad approvare i contenuti del progetto di UNI/PdR ed a sottoporre all'attenzione del mercato il risultato del proprio lavoro. Siamo arrivati al momento della consultazione pubblica. Il documento, ufficialmente approvato dal Tavolo UNI/PdR viene sottoposto per un periodo di almeno un mese a consultazione pubblica sul sito UNI, nella sezione appositamente dedicata alle prassi di riferimento. Si tratta di un momento importante di confronto con altri attori del mercato, potenzialmente interessati al tema trattato dalla prassi di riferimento, che con commenti e osservazioni possono dare il proprio contributo, anche critico, alla finalizzazione del documento. Al termine della consultazione pubblica, raccolti ed analizzati i commenti, si procede all'elaborazione della versione finale della UNI/PdR, eventualmente discutendo la risoluzione delle osservazioni ricevute in una riunione in cui sono convocati non solo gli esperti del Tavolo, ma anche gli estensori dei commenti. Sono le ultime battute prima della pubblicazione della versione definitiva della UNI/PdR, che ratificata dalla Giunta Esecutiva e autorizzata dal Presidente UNI, verrà pubblicata in formato elettronico sul sito UNI con un suo numero progressivo, il logo del committente accanto al logo UNI in copertina e in premessa i nominativi degli esperti che hanno partecipato ai lavori del Tavolo.

Le UNI/PdR sono liberamente scaricabili dalla sezione del sito web a loro espressamente dedicata sotto la voce "Innovazione", questo per consentirne la massima diffusione e accessibilità da parte di tutti i soggetti potenzialmente interessati alle tematiche trattate dal documento. La finalità, infatti, è quella di creare le premesse affinché, dopo un periodo di sperimentazione di un paio di anni, si possa valutare l'opportunità o meno di avvia-

re un percorso normativo vero e proprio. Le prassi di riferimento restano infatti a disposizione del mercato per un periodo non superiore ai 5 anni dalla pubblicazione, termine oltre il quale il documento dovrà essere trasformato in un documento normativo (Norma Tecnica UNI, Specifica Tecnica UNI/TS o Rapporto Tecnico UNI/TR), oppure essere ritirato. Lungi dall'essere una tipologia di documento in competizione con i documenti tipici della normazione tradizionale, le UNI/PdR rappresentano una soluzione innovativa para-normativa pensata per rispondere tempestivamente alle necessità di mercati in continua e rapida trasformazione, finalizzate alla diffusione della cultura dell'innovazione, al trasferimento tecnologico e della conoscenza proprie del ruolo socio-economico della normazione.

Elena Mocchio

*Responsabile Ufficio Sviluppo Progetti
- Direzione Relazioni Esterne, sviluppo e
innovazione*

Uno strumento innovativo per misurare la qualità negli Enti Locali

Solo dieci anni fa, quando l'Associazione Qualità Comuni è stata fondata, sembrava che gli Enti Locali fossero in evoluzione verso il futuro molto lentamente. Le ragioni erano e sono tuttora molteplici. Spaziano dalla rigidità dei ruoli del personale all'interno degli Enti, alla farraginosità burocratica imposta da una legislazione vecchia e cavillosa; dalla lentezza dello Stato Centrale nel legiferare i documenti fondamentali di programmazione economica, alla mancanza di riforme efficaci ed innovative in materie di primaria importanza.

Si pensi alla giustizia, alla scuola, all'economia degli enti pubblici, alla definizione di ruo-

li e responsabilità. Per non parlare del susseguirsi di Amministratori spesso impreparati. Tutto ciò aveva ed ha come risultato finale, tranne ovviamente doverose eccezioni, un insieme di Enti Locali marginalmente coinvolti nei tumultuosi cambiamenti che il mondo, in specie quello privato, industriale e sociale, sta vivendo in questi ultimi vent'anni. Dieci anni fa dominava nei Comuni Italiani l'attenzione verso i propri riferimenti interni, regolati dai tempi "tecnici", dalle scadenze di legge, dai riti istituzionali. Mentre il mondo dell'economia privata, non sociale, puntava primariamente a soddisfare le richieste dei "portatori di interessi" e dei clienti, a globalizzare la propria attività per meglio rispondere alle esigenze del mercato nazionale ed internazionale, i nostri Comuni incominciavano a percepire, finalmente, che la priorità delle loro attività era la prestazione dei servizi in grado di soddisfare le reali esigenze di tutti i cittadini; cioè dei veri e soli portatori di interesse che contano.

Con questa nuova visione si è aperta per gli Enti Locali una nuova era. Infatti il cittadino medio si è emancipato: da soggetto passivo delle attività commerciali ad utente sempre più informato ed attento, richiedente servizi e prodotti sempre più sofisticati e rispondenti alle proprie esigenze. Esigenze che aumentano in una società sempre più globalizzata, in crisi di valori, priva di sbocchi per le aspettative personali e sociali crescenti. Si è passati dall'autoreferenzialità all'attenzione al cittadino con un primo positivo passo: la pubblicazione e la divulgazione della Carta dei Servizi.

La vera Carta dei Servizi è un documento molto importante. È, di fatto, un contratto unilaterale che il Comune sottoscrive nei confronti del cittadino. In essa si precisano, nel rispetto della legge e di scadenze puntuali, le modalità di erogazione di un documento o di un servizio, prevedendo anche dei risarcimenti adeguati in caso di errori, di non rispetto dei termini o di reclami motivati. La Carta dei Servizi, inoltre, deve essere tenuta sempre aggiornata in funzione dei mutamenti introdotti dalla legge, dei possibili cambiamenti organizzativi dell'Ente o per l'istituzione di nuovi servizi. Ciò è richiesto se ci si incammina su un percorso serio di qualità. Efficacia, efficienza, economicità: le tre magnifiche "e" richieste dalla legge, impongono di andare ben oltre la tenuta di una Carta dei Servizi aggiornata. Esse implicano, obbligatoriamente l'inizio di un percorso di qualità secondo i principi ed i criteri espressi nella norma UNI EN ISO 9001:2008, che si possono sintetizzare in tre attività principali:

- lavorare per processi,
- misurare i risultati ottenuti,

• migliorare continuamente detti risultati. Già nel lontano 1600 il grandissimo Galileo Galilei affermava con intuizione veramente geniale: "misura ciò che è misurabile e rendi misurabile ciò che non lo è". È diventato di tutta evidenza indispensabile per i Comuni Italiani misurare il prodotto delle proprie attività, siano essi documenti o servizi. Si richiede di andare oltre. Si chiede un impegno verso il miglioramento continuo che non può che partire dalla misurazione di quello che viene fatto. Misurare significa valutare una quantità, una dimensione, un livello, ma anche una prestazione non quantitativa. Verificare significa confrontare la misura di una prestazione reale rispetto al livello di prestazione voluto. Diventa quindi necessario, a garanzia dei cittadini, la misurazione e la verifica dei processi e dei servizi erogati dal governo locale.

Il concetto di misurazione della performance nell'amministrazione pubblica è stato introdotto dalla Riforma Brunetta.

Tale Riforma prevede, dal 2011, l'obbligo per le Pubbliche Amministrazioni di redigere un documento di programmazione triennale chiamato "Piano delle performance". Ciò costringe le PA a ragionare in termini di definizione e allocazione degli obiettivi che si intendono raggiungere, dei valori attesi di risultato e dei rispettivi indicatori, presupponendo:

- sia la capacità di misurare obiettivi che vadano al di là di una mera riduzione dei costi o di un aumento dell'autonomia finanziaria;
- sia la capacità di selezionare indicatori significativi tra un'infinità di indicatori possibili.

La nostra Associazione, che è un'associazione di Comuni certificati, ha la finalità di divulgare la qualità negli Enti Locali, in tutti i suoi aspetti, inclusi quelli relativi all'ambiente, si-



curezza ed etica, avendo come riferimento le norme internazionali ISO.

Di conseguenza, si ritiene di fondamentale importanza, per le Pubbliche Amministrazioni, intraprendere un percorso strutturato di crescita e di miglioramento della qualità dei servizi offerti, basato sull'individuazione e l'applicazione di indicatori specifici in grado di consentire la valutazioni delle prestazioni di un Ente Locale. Alla luce di queste argomentazioni, in collaborazione con UNI, e col supporto delle esperienze dei Comuni nostri associati, si intende sviluppare una Prassi di Riferimento che metta a disposizione delle Amministrazioni Locali una serie di indicatori significativi per verificare e tenere sotto controllo le prestazioni dei processi ed il livello dei servizi offerti ai cittadini.

Il documento, in accordo con le disposizioni dell'Agenda 21 e con quanto previsto dalla Carta di Aalborg, consente di definire concretamente degli indicatori significativi raggruppati nelle quattro aree descritte nell'Ap-

pendice B dell'UNI/TR 11217:2010 "Sistemi di gestione per la qualità - Linee guida per l'applicazione della UNI EN ISO 9001:2008 nelle Amministrazioni Locali":

- sviluppo istituzionale per il buon governo;
- sviluppo economico sostenibile;
- sviluppo sociale includente;
- sviluppo ambientale sostenibile.

La Prassi di Riferimento intende fornire esempi di servizi tipici offerti dal governo locale, così come i criteri per la loro misurazione. Gli indicatori individuati potranno essere utilizzati dai cittadini perseguire le azioni dell'Amministrazione locale in modo ordinato, verificabile e sistematico e, nel contempo, dagli amministratori locali, per monitorare i propri processi, riducendone la variabilità, con conseguente ottimizzazione di tempi e di costi. L'individuazione di tali indicatori consentirà inoltre alle Amministrazioni Locali di effettuare attività di *benchmarking*, confrontandosi su misure globali, ottenendo una visione dall'esterno dei processi interni. Per questa via, si creerà quindi un meccanismo virtuoso di cambiamento e di miglioramento del modo di operare.

Per realizzare questo ambizioso progetto, è stato coinvolto un gruppo di lavoro di esperti nelle quattro aree individuate (area del buon governo, area economica, area sociale, area ambientale) provenienti da amministrazioni locali associate a Qualità Comuni, coordinati da Lucia Bonechi che insegna all'Università di Pisa. Il Tavolo "Indicatori di qualità per gli Enti Locali" è dunque al lavoro per la finalizzazione di una nuova UNI/PdR: a tutti gli esperti e all'UNI, che ha messo a disposizione gli strumenti determinanti per la realizzazione di questa prassi di riferimento, va il vivo ringraziamento dell'Associazione Qualità Comuni unitamente al mio personale.

Mario Parma

Presidente Associazione Qualità Comuni



La UNI/PdR 3:2013 per le aziende di stampa industriale: il ruolo del project leader

Quando nel marzo dello scorso anno mi chiesero se volevo partecipare ad un Tavolo di lavoro per la stesura di un documento sulla "Sicurezza nella aziende di stampa industriale" sotto il patrocinio Osservatorio Tecnico Quotidiani e Agenzie Informazione "Carlo Lombardi"¹ e il coordinamento operativo dell'UNI, non conoscevo ancora l'esistenza delle "prassi di riferimento" e cosa stessero a significare. Anche nelle prime riunioni preparatorie ebbi qualche difficoltà a comprendere come poteva essere strutturata una "prassi di riferimento" in quanto all'epoca non esisteva ancora un modello a cui fare riferimento (la loro formulazione era stata avviata da poco da parte di UNI).

Quando poi nel giugno 2012 si avviarono ufficialmente i lavori del Tavolo "Sicurezza negli stabilimenti di stampa industriale" e fui indi-

cato dall'Osservatorio Quotidiani "Carlo Lombardi", come "Project Leader" per la stesura del documento, ebbi qualche timore nel saper perseguire gli obiettivi e le finalità della futura prassi di riferimento, sia in termini di contenuti sia per i brevi tempi di realizzazione richiesti.

Fortunatamente potevo contare sul contributo di altri validi esperti del Tavolo, quali Federico Reviglio (La Stampa di Torino) e Alessandro Ceccarelli (Il Sole - 24 Ore di Milano), nonché sull'apporto prezioso di Giuseppe Euticchio (ENIPG di Roma) e il sapiente coordinamento di Sergio Vitelli (ASIG) e Elena Mocchio (UNI). Le riunioni ufficiali del Tavolo in cui venivano discussi e condivisi con tutti gli esperti nominati dall'Osservatorio Tecnico Quotidiani e dal sistema UNI, struttura e contenuti delle diverse bozze del documento, furono precedute da riunioni preparatorie organizzate tra me, in quanto Project Leader e la segreteria UNI. I primi incontri furono dunque dedicati a decidere come strutturare la "prassi di riferimen-

to". Doveva essere un documento snello (non più di 150 pagine), che contenesse le indicazioni legislative e giuridiche necessarie e, soprattutto, le prescrizioni tecnico-organizzative in materia di "sicurezza sul lavoro e igiene ambientale" nell'ambito del settore della stampa industriale. Il taglio del documento doveva essere di facile consultazione e fruibile per tutti gli addetti ai lavori a cui era rivolto (datori di lavoro e dirigenti, RSPP, RLS e lavoratori). Fu così deciso dal Tavolo che il documento dovesse essere costituito da due parti principali, in modo del tutto simile al modello adottato dal legislatore nel D.Lgs. 81/2008: una parte riguardante l'attribuzione degli obblighi e delle responsabilità dei soggetti coinvolti in ambito aziendale, l'altra riguardante l'intero panorama delle attività tecnico-organizzative che dovevano essere svolte in sede aziendale al fine di garantire gli adempimenti previsti dalla legge.

Quest'ultima parte costituiva l'elemento portante del documento e pertanto doveva essere anche di facile consultazione. Fu così deciso di strutturarla in schede (chiamate "schede tematiche" nel documento) dove per ogni argomento affrontato dovevano essere riportati i riferimenti legislativi, le attività da intraprendere in termini sia generali sia specifici del settore della stampa industriale, le sanzioni previste a carico dei soggetti responsabili. Al tema della sicurezza e dell'igiene ambientale si volle aggiungere anche l'aspetto della tutela ambientale in quanto si ravvisò la stretta correlazione tra i due argomenti. Si predispose dunque un documento che comprendeva otto Schede tematiche così articolate:

- Scheda tematica A Organizzazione aziendale per la sicurezza;
- Scheda tematica B valutazione del rischio;
- Scheda tematica C Gestione delle emergenze;
- Scheda tematica D Istruzione dei lavoratori;
- Scheda tematica E Sorveglianza sanitaria;
- Scheda tematica F Gestione degli appalti;
- Scheda tematica G Aspetti gestionali per la tutela dell'ambiente;
- Scheda tematica H Tenuta della documentazione e organi di controllo.

Una volta definita la struttura portante, si trattava ora di "riempire", da parte mia, il contenitore che era stato prospettato. Sono partito dalla definizione delle fonti da cui attingere il materiale. Poiché le fonti da consultare erano innumerevoli - basti pensare a tutte quelle reperibili in Internet - ho preferito prendere in considerazione, in base alla mia trentennale

Note

¹ L'Osservatorio Tecnico Quotidiani e Agenzie Informazione "Carlo Lombardi" è l'ente bilaterale previsto dal CCNL per i lavoratori delle aziende editrici e stampatrici di quotidiani e le agenzie di stampa.

PRASSI DI RIFERIMENTO
UNI/PdR 3:2013

Aziende di stampa industriale

Obblighi, responsabilità e aspetti gestionali per la sicurezza sul lavoro e la tutela ambientale

Printing Industry
Operational, responsibility and management aspects for work and environmental safety

La presente prassi di riferimento ha lo scopo di fornire una serie di indicazioni generali e di dettaglio sugli obblighi, le responsabilità e gli aspetti gestionali, inclusa la tenuta documentale, riguardanti la sicurezza sul lavoro e la tutela ambientale, applicabili alle aziende di stampa industriale.

ATTENZIONE: il documento para-normativo UNI "prassi di riferimento" non ha la rilevanza di "buona prassi" così come definita all'art. 2.1 (ed. v) del Decreto Legislativo 9 aprile 2008, n. 81 (Attuazione dell'articolo 1 della legge 3 agosto 2007, n. 123, in materia di tutela della salute e della sicurezza nei luoghi di lavoro).

Pubblicata il 22 febbraio 2013 ISBN 15.000, 18.100






esperienza professionale, maturata presso la direzione tecnica del Corriere della Sera, solo il materiale di cui conoscevo la validità degli autori (giuristi, professionisti del settore, medici) cercando di farne un lavoro di sintesi e rivolgendolo l'attenzione sia agli aspetti generali sia a quelli del settore della stampa industriale. All'inizio non fu facile fare una sintesi del vasto materiale preso in considerazione, le informazioni da fornire erano tante e tralasciare alcuni aspetti poteva significare fornire una informazione insufficiente o frammentaria. Nelle prime riunioni con la segreteria UNI, mi furono date le indicazioni su come attuare il lavoro di sintesi e rendere meno "pesante" il documento. Questo lavoro di predisposizione delle diverse bozze del documento era supportato nei diversi momenti di condivisione anche gli altri componenti del Tavolo di lavoro, che si dissero soddisfatti per come stava procedendo il lavoro, dandomi comunque suggerimenti su come migliorare la stesura della bozza di prassi di riferimento.

L'elaborazione del documento, iniziata a giugno 2012 fu completata all'inizio dell'autunno e fu deciso di inviare ad ogni socio ASIG, l'Associazione Stampatori Italiana Giornali, una copia della bozza finale della "prassi di riferimento" per esprimere eventuali commenti o integrazioni prima dell'approvazione formale del Tavolo. La Prassi di Riferimento fu ufficialmente approvata dal Tavolo per essere sottoposta a consultazione pubblica sul sito dell'UNI alla fine di ottobre 2012.

Conclusasi positivamente a dicembre la fase di consultazione pubblica e realizzato un lavoro di editing finale, la UNI/PdR 3:2013 "Aziende di stampa industriale - Obblighi, responsabilità e aspetti gestionali per la sicurezza sul lavoro e la tutela ambientale" è stata pubblicata il 22 febbraio 2013 e presentata in sede ASIG nel marzo di quest'anno.

In fase di presentazione agli operatori del settore è stato sottolineato che il documento è applicabile a tutte le tipologie di stampa, anche se è stato redatto guardando essenzialmente alla stampa offset e a quella flessografica dei quotidiani. Si tratta infatti di uno strumento che, nell'ambito del complesso quadro di riferimento legislativo e normativo esistenti, intende dare a tutte le aziende che si occupano di stampa industriale, una serie di indicazioni di riferimento e di linee di comportamento uniformi, per individuare e porre in essere le misure necessarie a salvaguardare la sicurezza dei lavoratori e la tutela dell'ambiente. Questo significa che chiunque ritenesse, a seguito dell'applicazione della prassi di riferimento, di poter fornire integrazioni riguardanti altre tipologie di stampa può inviare i propri contributi all'UNI che li terrà in considerazione. Da ultimo vorrei esprimere la mia particolare

soddisfazione per il lavoro svolto in un clima di fattiva collaborazione con i colleghi di ASIG e con UNI che ovviamente ringrazio per avermi dato la possibilità di fare questa esperienza di lavoro.

Alberto Mondin

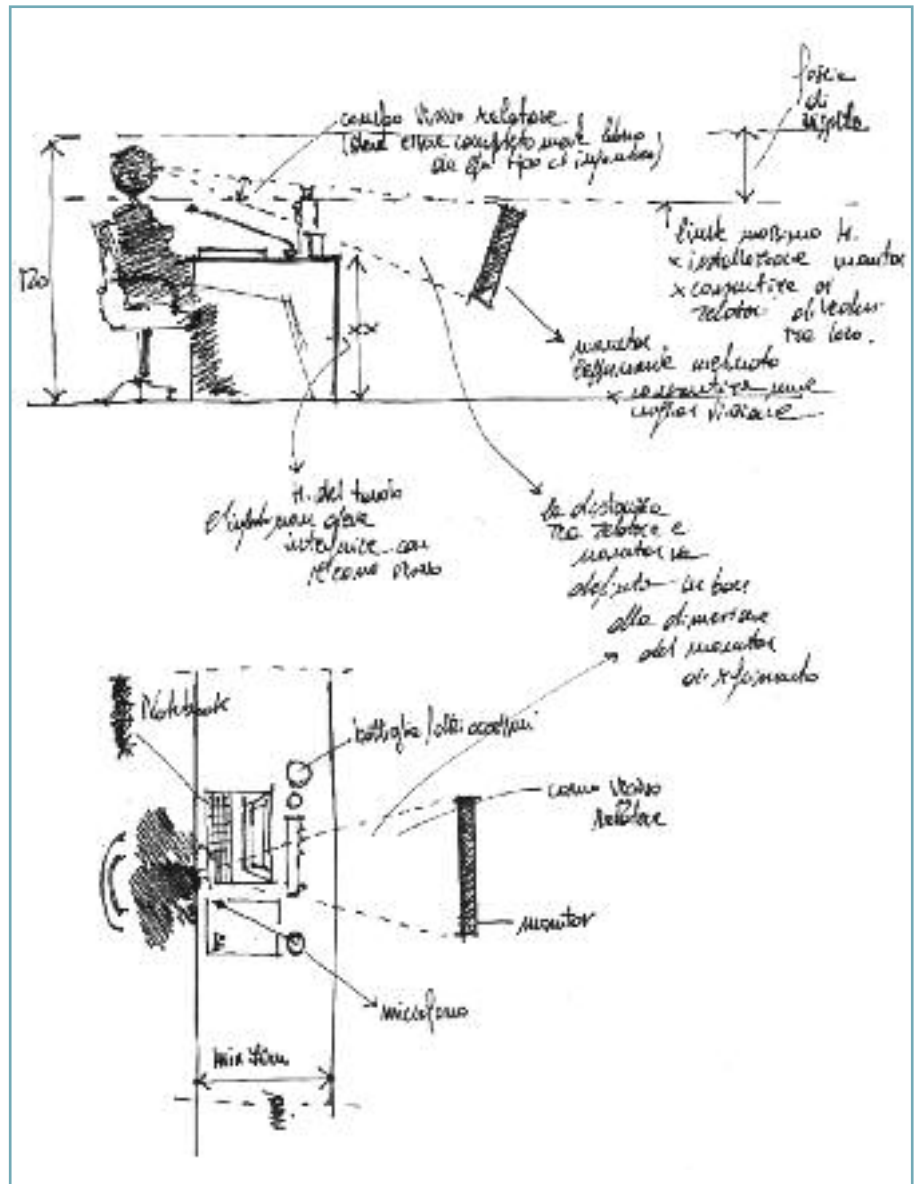
Project leader Tavolo UNI/PdR Sicurezza negli stabilimenti di stampa industriale

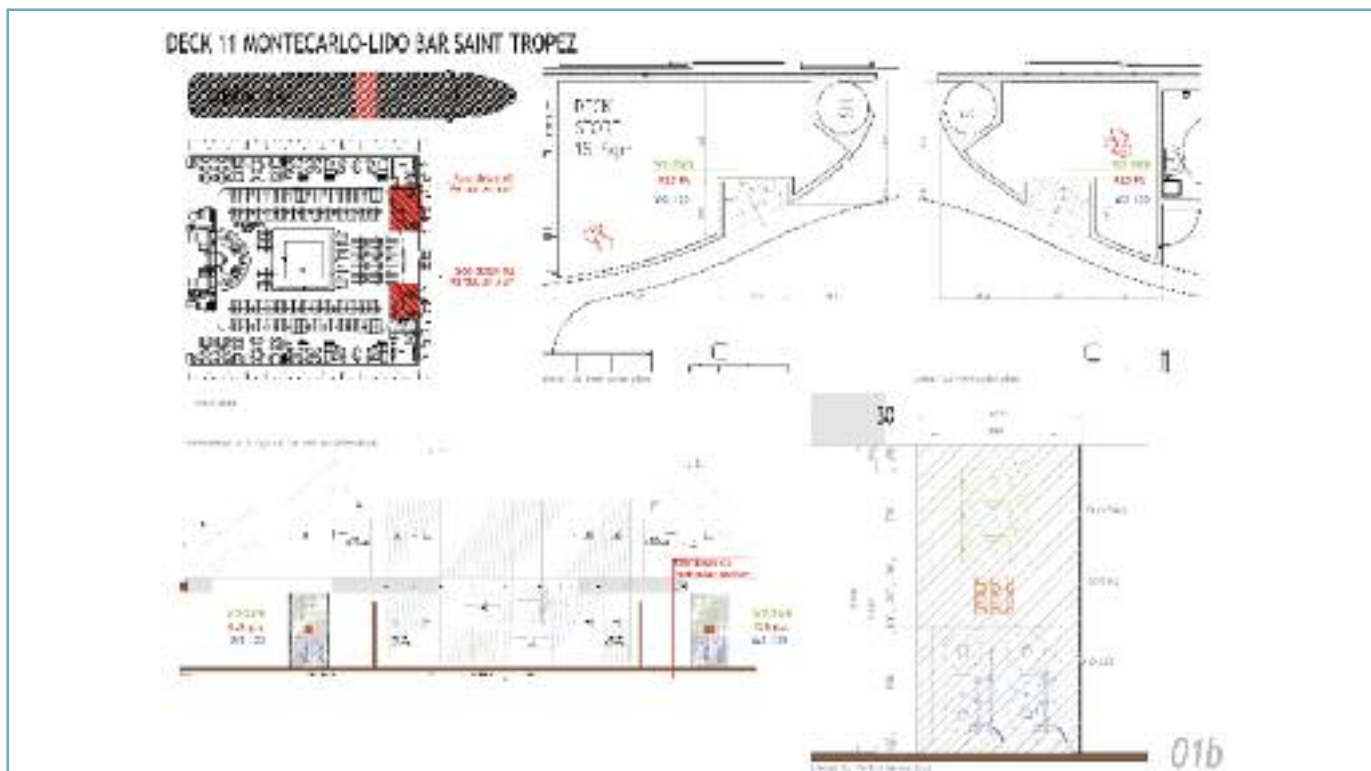
Sistemi integrati audio, video e controllo: l'esperto al tavolo di lavoro

Nasce circa un anno fa la partecipazione e collaborazione di CM Srl, lo studio di progettazione Audio Video all'interno del quale lavoro, quale Associato SIEC.

SIEC (Systems Integration Experice Community) è un'associazione italiana, "un sicuro riferimento per il mondo dell'Integrazione dei Sistemi AVC", che riunisce le aziende e gli operatori che operano in questo ambito.

SIEC ha come scopo la promozione e lo sviluppo per l'installazione e l'integrazione di svariati ambiti tecnologici: Audio, Video, Controllo, Illuminazione, Reti informatiche, etc... Diversi e molteplici sono gli obiettivi che si pone: favorire corrette applicazioni tecnologiche (in termini sia di rispondenza alla destinazione d'uso del sistema che del relativo processo ideativo e realizzativo), condurre ricerche di mercato e studi nei differenti ambiti (anche internazionale) allo scopo di accrescere le proprie competenze specifiche e così offrire informazioni sempre aggiornate a tutti gli operatori del settore, promuovere nuove opportunità e strumenti formativi utili alla crescita di ogni specifico ambito tecnologico e sensibilizzare gli Enti Pubblici e Privati alla comprensione ed osservazione di questi temi. Così come citato dalla Presidente dell'Associazione Carla Conca, il suo pri compito è "promuovere l'importanza della corretta applicazione delle tecnologie nel mercato dell'Integrazione dei Sistemi e in termini più generali l'Associazione punta ad incoraggiare





un maggiore e migliore dialogo tra i membri dell'industria² e, mi permetto di aggiungere, anche con i fruitori finali di tali sistemi.

All'interno di SIEC concorrono alla realizzazione di questi obiettivi principalmente due tipologie di Associati: gli *operatori*, ovvero coloro che agiscono come parte "creativa" e realizzativa, e i *produttori*, che rappresentano invece tutte le aree di prodotto che rientrano nella categoria dei Sistemi Integrati AVC.

In un quadro di sinergie tra i suoi Associati, dal loro stretto contatto collaborativo e dall'aspirazione a voler operare sempre al meglio nel settore tecnologico, nasce l'idea di inquadrare in maniera più razionale e concreta il "Servizio di Integrazione dei Sistemi AVC".

SIEC, in accordo con UNI, avvalendosi di cinque esperti selezionati all'interno dei suoi Associati, di un esperto CEI (Comitato Elettrotecnico Italiano) e del contributo in qualità di osservatori di InfoComm International e Cedia (due grandi organizzazioni internazionali che già da anni operano in questo specifico e in numerosi ulteriori ambiti), ha deciso quindi di redigere un documento, una "prassi di riferimento" per il settore della Systems Integration.

Nel suo contenuto questo documento si propone di raccogliere e organizzare, in una struttura logica e il più possibile funzionale, tutti gli aspetti ed i temi che delineano un primo approccio operativamente corretto ad un Servizio di Integrazione dei sistemi AVC; esso

si pone come riferimento di base e punto di partenza per tutte le aziende che operano in questo settore estremamente innovativo, potendosi definire anche un primo passo verso la loro futura possibile certificazione.

La definizione della *struttura logica*, su cui si articola questo documento, scaturisce dalla raccolta di diverse considerazioni, osservazioni e valutazioni, talvolta anche discordanti, emerse durante il ciclo di riunioni svolte presso la Sede di UNI di Milano.

Al Tavolo degli Esperti hanno preso parte diverse entità e figure professionali, che, con le loro rispettive conoscenze ed esperienze personali ed aziendali, hanno apportato, ognuna per il proprio ambito, un prezioso contributo al contenuto del documento.

Dell'attività di coordinamento, di raccolta e organizzazione dei diversi contenuti forniti dai partecipanti, e dell'effettiva stesura del documento, si è fatta carico Elena Mocchio, la nostra referente UNI.

La definizione dello scopo del documento è stato il primo aspetto che ha subito messo in crisi il Tavolo degli Esperti: ci si è trovati immediatamente a fare i conti con la definizione dell'obiettivo che il documento intendeva porsi e riuscire in prima istanza a trasmetterlo ai lettori, siano essi operatori del settore o meno.

Dopo diverse revisioni e via via che il documento ha preso forma nel suo contenuto tecnico, ci si è resi conto di come alcuni aspetti e contenuti prevalessero rispetto ad altri, giungendo solo alla fine della stesura dell'intero documento alla definizione precisa e dettagliata dello scopo della Prassi di riferimento "Servizi di integrazione dei sistemi audio, vi-

deo e controlli - Requisiti di progettazione, installazione programmazione e collaudo", che definisce i requisiti di servizio di progettazione, installazione, programmazione e collaudo erogati dalle imprese nell'ambito del mercato innovativo di integrazione dei sistemi audio, video e controlli (AVC).

Come lascia già evincere il titolo del documento, la prassi è incentrata sul porre in evidenza le attività principali dalle quali un buon Servizio di Integrazione AVC (Audio Video e Controlli) non può prescindere.

La struttura del documento è stata definita sulla base della sequenza logica delle attività secondo le quali il servizio di integrazione dei sistemi AVC deve essere erogato.

In una prima parte introduttiva il documento indica le informazioni di natura contrattuale che le aziende di integrazione AVC devono fornire ai propri clienti/committenti, e nelle successive sezioni delinea le diverse attività del processo, individuando i requisiti di servizio pertinenti, inclusa la strumentazione tecnica e le competenze delle figure professionali incaricate di svolgere le diverse fasi di attività.

Il servizio di integrazione dei sistemi AVC si articola nelle seguenti fasi: progettazione del sistema AVC, installazione del sistema AVC, programmazione del sistema AVC; alla conclusione di queste tre fasi seguono il Collaudo e la taratura del sistema ed infine, la consegna al Cliente. Ciò che è importante sottolineare, e che è stato rimarcato più volte dai partecipanti in sede di riunione al Tavolo degli Esperti (specificandolo anche nello schema che sintetizza l'intero processo inserito all'interno del documento), è che ognuna di queste fasi identifica

Note

¹ da sito web "www.sieconline.com"

² da sito web "www.sieconline.com"



uno specifico momento e una specifica attività nell'articolazione generale del servizio, ma non deve e non può costituire un'attività fine a se stessa, in quanto le tre fasi interagiscono e devono pertanto sempre "comunicare" tra loro durante l'intero processo di integrazione.

Ogni fase viene descritta attraverso le "parole chiave" – di cui viene data anche puntuale definizione – così come vengono illustrate le diverse attività necessarie per la realizzazione della stessa. La descrizione di quanto previsto per ogni singola fase di erogazione del servizio è stata redatta dal componente del Tavolo esperto in tale materia, e poi ridiscusso e rielaborato con l'apporto degli altri esperti in sede di riunione.

In prima persona, in qualità di collaboratrice SIEC e in virtù del ruolo di progettista di sistemi Audio Video presso CM Srl, mi sono occupata di redigere la sezione relativa alla Progettazione del Sistema di Integrazione AVC.

Il punto di partenza è stato ripercorrere puntualmente quello che operativamente svolge nell'ambito lavorativo, unendo in tal senso l'esperienza acquisita in azienda durante la definizione del processo progettuale in base ai requisiti di un sistema di gestione per la qualità secondo la norma ISO 9001:2008.

In prima istanza la stesura di uno schema sotto forma di diagramma di flusso mi ha aiutata a identificare e razionalizzare tutti i passaggi in cui si articola un progetto dall'origine sino al suo compimento, individuando le tre attività principali del progetto preliminare, progetto definitivo e progetto esecutivo. Per ognuna delle fasi di progettazione è stata data definizione di tutti gli

aspetti ed i temi essenziali per la sua effettiva realizzazione. L'esperienza nel settore mi ha portata ad implementare il diagramma con note/consigli attuabili in ogni singola fase, che possano aiutare il progettista/system integrator a realizzare al meglio il proprio operato di progetto e, nel dettaglio, anche a redigere la documentazione progettuale necessaria, nel modo più completo possibile (esemplificando tramite delle appendici alla prassi di riferimento alcuni documenti quali la "Scheda di sopralluogo", il "Verbale di riunione" e il "Verbale di consegna"). Chiaramente nella pratica il processo non è lineare come può apparire da un diagramma di flusso, in quanto molteplici variabili concorrono ad apportare elementi di complessità in un iter in cui si inseriscono e si affiancano le ulteriori attività sopracitate. Per rendere quindi più comprensibile la lettura dei tre momenti di progettualità del sistema di integrazione AVC si è deciso, in accordo con gli altri esperti, di implementare il diagramma di flusso schematico anche con una parte discorsiva.

Il risultato ottenuto, frutto peraltro di una rapida formalizzazione, è un documento para-normativo che si pone l'obiettivo di rispondere alle esigenze primarie dei mercati e alle innovazioni tecnologiche dello specifico settore dei Systems Integrator. Vuole essere un primo approccio ed un iniziale punto di riferimento nel nostro ambito nazionale che delinea e puntualizza un iter corretto di elaborazione, realizzazione e messa in opera di un Sistema di Integrazione. Il tema affrontato dalla UNI/PdR è molto articolato e complesso, per questo motivo potrebbe rendersi necessario approfondire alcuni aspetti

legati ad applicazioni particolari, che al momento sono solo tratteggiati. Il prossimo passo di messa a disposizione del documento per la consultazione pubblica sarà un importante momento di confronto con il mercato che permetterà di migliorare ed eventualmente integrare i contenuti del documento finale.

Reputo importante, in accordo anche con gli altri componenti del Tavolo che, in un prossimo futuro, sempre in collaborazione con UNI, sia possibile implementare il contenuto di questa Prassi di Riferimento, o di redigere ulteriori documenti integrativi, che amplino taluni contenuti e analizzino aspetti che al momento non sono stati presi in esame, ma che non per questo rivestono minore importanza. Ciò soprattutto perché quello tecnologico è un settore in continua evoluzione, ed è quindi necessario che resti costantemente al passo con le continue innovazioni del mercato.

Antonella Terrasi

Esperto Tavolo UNI/PdR Servizi di integrazione sistemi audio/video/controlli

La UNI/PdR 1:2012 per gli stabilimenti balneari: il contributo di Enea

Ormai da decenni, il settore turistico risulta essere tra i più importanti nell'economia del Paese e lo sarà sicuramente nel prossimo futuro. In conseguenza di ciò, è diventato fondamentale salvaguardare i beni naturalistici ed artistici, organizzare e coordinare un buon in-

sieme di servizi per poter usufruire di tali beni senza depauperarli. Parole d'ordine in tal senso sono diventate: turismo eco-sostenibile, qualità dei servizi, sinergia fra cittadini, enti locali e imprenditori. Ciò al fine di ottenere un vero e duraturo sviluppo territoriale, in grado di garantire piena fruizione di un luogo al turista e sviluppo economico alle popolazioni residenti.

In tal senso, gli operatori turistici avranno un ruolo sempre più importante nel qualificare l'offerta: ciò attraverso la crescita della qualità aziendale, vista come ricerca di standard elevati, di facilità di accesso al servizio e alla sua fruizione, di sicurezza, con pretesa minimizzazione dei rischi.

Nel panorama degli operatori turistici di località balneari, gli stabilimenti balneari costituiscono l'elemento trainante di riferimento, una realtà fondamentale per il sistema turistico italiano ed una vera e propria eccellenza dell'offerta turistico-ricettiva: senz'altro, una peculiarità nazionale.

In anni recenti, l'esigenza di rendere visibile la qualità dell'offerta è diventata oltremodo prioritaria anche per questo settore dell'economia turistica. La direttiva europea 2006/123/CE, nota anche come direttiva Bolkestein, ha rivoluzionato uno status quo finora consolidato: le concessioni dei bagni saranno assegnate con un bando pubblico e non più con il rinnovo a chi le detiene già. Si teme di conseguenza, uno scenario in cui le future aste saranno aggiudicate semplicemente a chi offre più soldi, ad esempio grandi tour operator o colossi alberghieri, e non a chi ha meglio operato. Sarebbe invece più giusto regolamentare, a questo punto, il caotico mondo balneare, premiando chi opera nel rispetto dell'ambiente, della sicurezza, della giusta percentuale di spiagge libere. Per fare tutto



questo, è importante fare riferimento a documenti chiari, scritti correttamente e in tempo utile, da applicare in maniera oggettiva.

In tale logica di evidenziazione e valorizzazione dei servizi offerti, l'Unione Proprietari Bagni di Forte dei Marmi ha ritenuto opportuno promuovere, presso UNI, la predisposizione di un documento che fosse di supporto alla conservazione ed implementazione dell'attività di balneazione italiana, fornendo adeguati parametri di sicurezza, qualità, fruibilità e sostenibilità per le strutture ed i servizi messi a disposizione della propria clientela: ciò ha permesso di arrivare alla redazione della Prassi di Riferimento UNI/PdR 1:2012 *Stabilimenti balneari - Requisiti per la sicurezza, la qualità, la fruibilità e la sostenibilità dei servizi erogati dagli stabilimenti balneari*.

Questa Prassi di Riferimento fornisce agli operatori del settore turistico-balneare gli ele-

menti necessari per impostare, gestire e verificare i servizi offerti, garantendo al cliente adeguati livelli di sicurezza, qualità, fruibilità e rispetto dell'ambiente circostante.

Le indicazioni fornite consentono di strutturare al meglio i servizi di uno stabilimento balneare in funzione delle peculiarità del luogo, delle dimensioni della spiaggia e delle caratteristiche degli impianti e delle opere, permettendo, inoltre, una classificazione dello stabilimento balneare nell'ottica della soddisfazione del cliente. Il documento può essere applicato a tutti gli stabilimenti balneari che forniscono servizi principali ed accessori alla balneazione, dotati di opportune strutture situate sul demanio marittimo.

Adeguandosi alle prescrizioni indicate nella Prassi di Riferimento e nei relativi allegati, per l'erogazione del servizio di accoglienza, dei servizi in spiaggia (cambio indumenti, assistenza alla balneazione, complementare alla balneazione, pulizia spiaggia e igienico-sanitaria) e dei servizi accessori (ristoro, parcheggio, ludico-ricreativi e del benessere), allo Stabilimento Balneare è richiesta l'adozione di opportune procedure scritte per quanto attiene:

- la propria pianificazione strategica ed operativa;
- la valutazione dei rischi ed opportune azioni correttive;
- l'organizzazione dello stabilimento balneare;
- la formazione del personale;
- la misurazione, l'analisi ed il miglioramento dei servizi offerti.

La Prassi di Riferimento UNI/PdR 1:2012 mette quindi in evidenza l'importanza di una pianificazione strategica ed operativa da parte della Direzione dello stabilimento balneare, che includa un'adeguata valutazione dei ri-



schi per i clienti, il personale e l'ambiente, e preveda il monitoraggio, l'analisi e la valutazione dei servizi offerti in un'ottica di miglioramento continuo. In conclusione, si può affermare che l'obiettivo di questa Prassi è quello di mettere a sistema le procedure per una gestione ottimale dello stabilimento balneare; l'oggettività e la trasparenza delle informazioni richieste ed acquisite sono tali da permettere di utilizzare la stessa a vario titolo: la Prassi di Riferimento diventa quindi un efficace strumento di auto-valutazione per gli esercenti balneari, ma anche un riferimento per verificare la qualità dei servizi offerti, da parte dei turisti, fino poi ad arrivare, ad un vero e proprio strumento di certificazione per permettere la classificazione dell'organizzazione da parte di un Ente terzo.

Contributo di ENEA e dei suoi esperti

Il Servizio di Certificazione Ambientale dell'Unità di Tecnologie Ambientali (UTTAMBERT) dell'ENEA promuove, sia nei confronti degli Enti Locali che dei privati, l'adozione di strumenti di certificazione ambientale. In particolare per il settore turistico, la diffusione di tali strumenti indirizza verso un turismo sostenibile e, in quanto tale, può contribuire a migliorare l'immagine del territorio e delle strutture interessate e a renderle più attrattive soprattutto nei confronti di una clientela più sensibile alla difesa e valorizzazione dell'ambiente naturale. Per certificazione ambientale si intende un complesso di strumenti che possono essere suddivisi sostanzialmente in due categorie: quelli riferiti all'"organizzazione" e quelli riferiti al "servizio" o "prodotto". Tra i primi, quelli più diffusi sono la certificazione ISO 14001 e la Registrazione EMAS; per i secondi possono essere citati, sia per i servizi che per le strutture turistiche, l'Ecolabel e la Bandiera Blu (per spiagge e approdi). È per tale competenza che il Servizio, per numerosi anni, ha fatto parte della Commissione della Bandiera Blu, portando un contributo tecnico alla definizione della procedura per l'assegnazione di tale Marchio di Qualità Ambientale.

In virtù di tale esperienza, l'ENEA ha partecipato al Gruppo di Lavoro per la realizzazione della Prassi di Riferimento, dando un proprio contributo alla redazione del documento, in particolare per quanto riguarda la sezione relativa alla gestione ambientale, agli acquisti verdi ed alla sostenibilità ambientale in senso più ampio.

Inoltre, utilizzando il network realizzato per Bandiera Blu, sta promuovendo la diffusione di tale documento in località balneari che hanno ottenuto il riconoscimento come Bandiera Blu, mediante diversi cicli di seminari, nelle Regioni del nostro Paese.



La decisione di diffondere la prassi di riferimento a livello nazionale, utilizzando la rete dei Comuni Bandiera Blu, ha previsto una serie di azioni consecutive:

- 1) individuazione delle località più recettive e sensibili ad un discorso di qualità, in cui ci fosse un adeguato numero di Stabilimenti Balneari da poter coinvolgere;
- 2) contatto telefonico preliminare al fine di testare il reale interesse;
- 3) invio tramite mail della copia pdf della Prassi di riferimento da parte di UNI;
- 4) ulteriore contatto dei Comuni interessati per l'organizzazione dell'evento.

Ciò ha permesso di individuare in alcuni Comuni della Puglia, le località da cui cominciare il ciclo di Seminari.

In linea generale, la maggior parte dei Comuni pugliesi contattati ha risposto positivamente alla richiesta di organizzare gli incontri ed ha collaborato attivamente alla pianificazione del ciclo di seminari.

È importante sottolineare, in tutti gli eventi, il ruolo del Comune ospitante che si è adoperato al fine di contattare e far partecipare il numero massimo di soggetti interessati. Fondamentale, infatti, in questa fase è stato il ruolo delle Amministrazioni Comunali, che si sono adoperate per l'organizzazione dei seminari, mettendo a disposizione le strutture ed il personale per fornire il dovuto supporto a tali iniziative. Inoltre, la pubblicità, che i Comuni contattati hanno fatto dell'evento ha messo in movimento anche Comuni limitrofi, che si sono auto-proposti o hanno fatto partecipare i propri operatori al Seminario del Comune limitrofo.

Molto forte è stato l'interesse dei partecipanti, perché molto sentita è la problematica relativa alla qualificazione dei servizi offerti dagli stabilimenti balneari. Per l'avvio di una puntuale sperimentazione nei diversi territori del-

la Prassi di riferimento da parte dei gestori degli stabilimenti balneari, è stata avanzata la proposta di poter coinvolgere il Comune o altre istituzioni/enti per supportare eventualmente anche finanziariamente l'iniziativa. È fondamentale, a questo punto continuare a mantenere i contatti avuti, al fine di verificare la possibile realizzazione di quanto affermato nel corso degli incontri.

Carla Creo

ENEA - Unità Tecnica Tecnologie Ambientali
- Certificazione Ambientale

Asseverazione nel settore edile con la UNI/PdR 2:2013: in attesa della sperimentazione

La Prassi di riferimento UNI/PdR 2:2013 *Indirizzi metodologici e procedurali per l'asseverazione nel settore delle costruzioni edili ed ingegneria civile*, pubblicata il 19 febbraio scorso che contiene gli indirizzi operativi per l'asseverazione nel settore delle costruzioni e di ingegneria civile, è stata fortemente voluta dalla Commissione Nazionale (CNCPT) che coordina l'attività sulla sicurezza nei cantieri degli organismi paritetici (CPT) costituiti in tutte le province italiane per volontà delle parti sociali dell'edilizia. Si tratta di una rete di enti bilaterali importante che riesce ad effettuare, pur in tempi di crisi come questi di oggi, oltre 50.000 visite all'anno nei luoghi di lavoro, supportando le imprese e quindi i lavoratori, con soluzioni tecniche ed organizzative assicurate da personale competente. La rete dei CPT contribuisce perciò con propri mezzi e proprio personale specializzato, alla diffusione di una migliore cultura della sicurezza sul lavoro per la diminuzione degli infortuni in un



settore delicato come quello dell'edilizia e ciò è dimostrato anche dal fatto che nelle aziende assistite dai CPT la percentuale di infortuni sul lavoro è decisamente più bassa rispetto al complesso delle imprese di costruzione.

Il "Testo unico" per la salute e sicurezza, affida agli organismi paritetici il compito, su richiesta delle imprese, di "asseverare la adozione ed efficace attuazione dei modelli di organizzazione e gestione della sicurezza, della quale gli organi di vigilanza possono tener conto ai fini della programmazione delle proprie attività". Tuttavia, la legge non stabilisce come debba essere messa in atto l'attività di asseverazione. Proprio su questo interviene la procedura fissata nel documento UNI. È la prima forma di regolamentazione elaborata in materia in Italia, passata attraverso un processo di consultazione pubblica, quindi trasparente, per mezzo del quale tutti gli operatori e le associazioni interessate hanno avuto modo di esprimere le proprie osservazioni, anche critiche, esaminate in dettaglio e nella maggior parte dei casi implementate prima della stesura definitiva del documento e della sua pubblicazione.

In sostanza, a noi pare che le "prassi di riferimento" recentemente introdotte da UNI possano essere, in casi come il nostro, un ottimo strumento per sperimentare soluzioni dalle quali trarre esperienze, soprattutto in

contesti in cui manca qualsiasi riferimento consolidato che possa orientare il mercato, senza essere chiusi ad eventuali aggiustamenti o correzioni. Una "prassi di riferimento", infatti, ha una durata massima di cinque anni, dopodiché o viene trasformata in norma tecnica, perché il mercato ne riconosce il valore e l'utilità, oppure decade e non ha più la validità garantita da UNI.

Come funziona in sintesi la procedura di asseverazione descritta dalla UNI/PdR 2:2013? L'azienda richiedente presenta la domanda per asseverare il suo Sistema di Gestione della Salute e Sicurezza sul Lavoro (SGSL) al CPT di riferimento, che è quello della provincia in cui l'azienda è iscritta in Cassa Edile.

Il CPT di riferimento verifica i pre-requisiti dell'azienda e quindi che la stessa sia in regola con i versamenti, gli accantonamenti e le disposizioni del contratto nazionale e di quello integrativo territoriale, che abbia DURC regolare in corso di validità e che naturalmente, metta a disposizione personale referente per l'espletamento della pratica e per tutti gli adempimenti necessari a portare a buon fine il processo di asseverazione.

Quindi si passa alla fase successiva di verifica della corretta attuazione del modello del Sistema di Gestione della Salute e Sicurezza sul Lavoro (SGSL) che è gestita da un tecnico del CPT in possesso delle competenze

professionali riconducibili al livello 5 del quadro europeo delle qualifiche per l'apprendimento permanente (EQF), abilitato a seguito del superamento di un corso di formazione di 120 ore. A questo riguardo, è interessante notare che la prassi di riferimento fornisce anche tutta una serie di indicazioni sui contenuti del corso di formazione, incluso il numero di ore da dedicare alle attività teoriche ed a quelle pratiche. La procedura prevede dunque che il tecnico verificatore, che è incompatibile con gli altri tecnici che effettuano i sopralluoghi nei cantieri per l'assistenza all'impresa, verifica l'adozione degli obblighi documentali dell'impresa in esame ed esegue la verifica tecnica, cioè i sopralluoghi nei cantieri e negli altri luoghi di lavoro dell'impresa. Se si tratta di impresa in possesso di Sistemi di Gestione della Sicurezza certificati da un organismo di certificazione accreditato da Accredia (per esempio in possesso di certificazione OHSAS 18001), considererà validi gli esiti degli audit già realizzati per la certificazione e non li ripeterà per non gravare sui costi aziendali; se si tratta di impresa non certificata attuerà per intero l'iter previsto dal processo di asseverazione. A conclusione delle verifiche documentali e tecniche, verrà redatta una relazione nella quale saranno riportate le risultanze degli accertamenti condotti ed il parere motivato

relativamente al rilascio o meno del documento di asseverazione. La relazione viene inoltrata alla Commissione Paritetica tecnicamente competente prevista dalla legge, istituita dal CPT. La Commissione, a questo punto, sarà in grado di rilasciare l'attestato asseverativo che verrà pubblicato sul sito web della CNCPT affinché gli organi di vigilanza possano tenerne conto per la programmazione della propria attività.

Il lavoro svolto con la predisposizione di questa prassi di riferimento è in assoluto il primo su questa materia e potrà essere preso ad esempio e considerato come base eventualmente anche per altri settori.

Per quanto riguarda la rete dei CPT, confidiamo nella possibilità che la procedura descritta nella UNI/PdR 2:2013 possa essere concretamente sperimentata ed attuata a partire dall'inizio del prossimo anno, cioè a conclusione del corso di formazione che stiamo rendendo operativo per i tecnici asseveratori. A garanzia ulteriore degli elevati standard professionali che la rete dei CPT dovrà fornire alle imprese ed ai lavoratori nella gestione del processo di asseverazione descritto dalla prassi di riferimento, è stato attivato un canale di collaborazione con INAIL per la sottoscrizione di uno specifico protocollo di intesa, che dovrebbe contenere riferimenti atti a generare punteggi premiali per le imprese che ricorrono alla asseverazione.

Ci sembrerebbe importante valorizzare per questa via l'impegno e gli investimenti in sicurezza fatti dalle aziende; tutto il contrario dei vecchi interventi "a pioggia". A questo punto, il prossimo passo è proprio quello di diffondere ed informare il mercato circa la possibilità di mettere in atto e sperimentare in campo quanto previsto dalla prassi di riferimento. Perciò il prossimo inverno la CNCPT lancerà una vasta campagna di informazione sull'asseverazione, in grado di raggiungere aziende, lavoratori, consulenti e più complessivamente tutti gli operatori del settore.

Marco Garantola
Presidente CNCPT

Franco Turri
Vicepresidente CNCPT

Velocità e tempestività: diffusione del nuovo strumento UNI

Il quesito non è certo nuovo, specie nel mondo della normazione tecnica: "che utilità può avere un buon documento se nessuno lo conosce?"

Al di là della domanda retorica, è indubbio



che l'attività di divulgazione è un aspetto di grande rilevanza in questo ambito, tanto più se si parla di prassi di riferimento, una tipologia di documento tecnico para-normativo che solo recentemente è stato sviluppato da UNI proprio per venire incontro alle note esigenze di funzionalità e di tempestività che il mercato sempre più richiede al mondo della normazione.

Divulgare quanto più possibile il significato e i contenuti delle prassi di riferimento - e farlo nei tempi rapidi che i moderni mezzi di comunicazione permettono - non è quindi un semplice corollario a questa importante attività tecnica ma è una delle ragioni stesse del loro sviluppo e risponde a una precisa volontà: accrescere la cultura dell'innovazione, trasferire conoscenza e preparare nuovi contesti di sviluppo per future attività di normazione. Per questo UNI ha creato una sezione ad hoc sul proprio sito internet e accompagna le varie fasi di elaborazione delle prassi di riferimento con specifiche attività di comunicazione, nell'ottica di favorirne la massima diffusione.

Il lancio delle prassi di riferimento, nel marzo del 2012, ha visto quindi la contemporanea

creazione di una nuova sezione del sito internet, posizionata all'interno dell'area "Innovazione", che rappresenta il punto collettore di tutte le informazioni su questa nuova tipologia di documenti UNI. Queste pagine assolvono a un duplice compito: dare informazioni generali sulla natura delle Prassi di Riferimento e dare un quadro sempre attuale dello stato dei lavori. Sotto la voce "Le prassi di riferimento" viene dunque chiarito il loro significato, la loro validità, le loro modalità di elaborazione e il loro rapporto con le norme tecniche. Ma vengono soprattutto fornite informazioni costantemente aggiornate sui progetti avviati, sui documenti giunti alla fase di consultazione pubblica e vengono infine messi a disposizione, in formato elettronico, i testi definitivi delle UNI/PdR pubblicate.

L'aggiornamento dinamico di queste pagine si appoggia su una banca dati collegata al web che raccoglie in modo strutturato le informazioni fondamentali sui progetti di prassi di riferimento in corso di elaborazione o sulle prassi già pubblicate, organizzate in modo da fornire un quadro chiaro ed esauriente dei lavori in corso sino alla loro



| Titolo | Data pubblicazione | File PDF |
|--|--------------------|----------|
| Aziende di stampa industriale - Obblighi, responsabilità e aspetti gestionali per la sicurezza sul lavoro e la tutela ambientale | 22/02/2013 | |
| Indirizzi metodologici e procedurali per l'asseverazione nel settore delle costruzioni edili ed ingegneria civile | 19/02/2013 | |
| Stabilimenti balneari - Requisiti per la sicurezza, la qualità, la fruibilità e la sostenibilità dei servizi erogati dagli stabilimenti balneari | 13/11/2012 | |

| | |
|--|---|
| Oggetto: | Indirizzi metodologici e procedurali per l'asseverazione nel settore delle costruzioni edili ed ingegneria civile |
| Sommario: | La presente prassi di riferimento ha lo scopo di fornire una serie di indicazioni generali e di dettaglio sugli obblighi, le responsabilità e gli aspetti gestionali, inclusa la tenuta documentale, riguardanti la sicurezza sul lavoro e la tutela ambientale, applicabili alle aziende di stampa industriale. Il presente documento si applica a tutte le tipologie di stampa, ma è stato redatto guardando con particolare attenzione alla stampa offset e flessografica. |
| Ambito di attività: | Sicurezza sul lavoro nel settore delle costruzioni |
| Proponente: | CNCPT - Commissione Nazionale dei Comitati Paritetici Territoriali |
| Descrizione: | La commissione nazionale per la prevenzione infortuni, igiene e ambiente di lavoro costituitosi, con i 35 Comitati Paritetici Territoriali (CPT), il sistema per la sicurezza in edilizia, finalizzato a migliorare le condizioni della salute e sicurezza nei cantieri. Alle CNCPT sono affidate le funzioni di indirizzo, controllo e coordinamento dei CPT e di interrelazione con gli altri Organismi nazionali competenti in materia di sicurezza e prevenzione. CNCPT è composta dalle associazioni dei datori di lavoro dell'edilizia e delle organizzazioni sindacali di categoria. |
| Data avvio Tavolo di lavoro: | 17/04/2012 |
| Data approvazione Tavolo di lavoro: | 14/09/2012 |
| Data termine consultazione: | 02/11/2012 |
| Data pubblicazione: | 19/02/2013 |

definitiva conclusione: il titolo della UNI/PdR, un breve sommario che ne illustri meglio i contenuti e le motivazioni, il contesto tematico di riferimento, l'organizzazione proponente, la data di avvio del Tavolo di lavoro, la data di approvazione, il termine della consultazione pubblica e, infine, la data di pubblicazione del documento. In queste pagine è possibile scaricare - in formato Acrobat PDF - i documenti che sono entrati in fase di consultazione nonché far

nuova tipologia di documento UNI - di carattere, ricordiamo, para-normativo - genera nell'utenza. Dal mese di novembre 2012, infatti, le UNI/PdR sono costantemente ai primi posti tra i documenti più scaricati dal sito internet. Particolare interesse ha suscitato la UNI/PdR 2:2013 ("Indirizzi operativi per l'asseverazione nel settore delle costruzioni edili e di ingegneria civile") che dal 19 febbraio scorso, data della sua pubblicazione, ha fatto registrare oltre 1.500

pervenire ad UNI eventuali commenti compilando un apposito modulo reso disponibile in comune formato Word. Una volta pubblicata, infine, i testi delle UNI/PdR sono anch'essi messi a disposizione in formato Acrobat PDF, liberamente scaricabili da tutti gli utenti interessati. L'analisi dei download dei file PDF delle prassi di riferimento testimonia l'interesse che questa

download.

Ovviamente l'informazione sulle Prassi di Riferimento non è demandata solo alla specifica sezione pubblicata sul sito internet che, se pur fondamentale, non è da sola in grado di soddisfare quel principio di massima diffusione che si vuole perseguire.

Pertanto UNI ha sviluppato una serie di attività correlate che, insieme alle pagine web sopra citate, tracciano una strategia di comunicazione a più ampio raggio.

Ogni passaggio significativo lungo l'iter di elaborazione delle Prassi di Riferimento - dall'avvio dei Tavoli di lavoro, ai termini per la consultazione pubblica del documento, sino alla definitiva pubblicazione - viene infatti seguito con news specifiche a cui viene assegnata la massima visibilità in home page e che trovano poi ulteriore divulgazione attraverso comunicati stampa e la newsletter quindicinale UNInotizie, che raggiungono oltre seimila utenti.

La presenza ormai consolidata di UNI su importanti social network - YouTube e Twitter - fornisce inoltre ulteriori spazi di visibilità che permettono all'informazione sulle Prassi di Riferimento di raggiungere una più ampia platea di potenziali stakeholder.

Se Twitter rilancia con tempestività le news pubblicate sul sito istituzionale, aggregandole attraverso l'hashtag #PrassiDiRiferimento, sul canale UNI di YouTube è possibile trovare degli ulteriori approfondimenti: una playlist specifica dedicata alle Prassi di Riferimento raccoglie infatti alcuni video inter-

interventi - al momento tre, ma ovviamente destinati via via a incrementarsi con la pubblicazione di nuovi documenti - che spiegano il significato delle Prassi di Riferimento e ne chiariscono i contenuti, in modo diretto e conciso, in pochi minuti di filmato.

In breve, attorno alla elaborazione delle Prassi di Riferimento cresce una coordinata attività di divulgazione che fa perno sui moderni mezzi di comunicazione del web.

Dario Bonsignorio
Area Comunicazione UNI

